Anno X. Giovedì, 2 aprile 1857 N. 92

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 APRILE

STRADA FERRATA DELLE RIVIERE

La proposta di legge presentata alla camera elettiva il giorno 24 marzo ora scorso per aprire un concorso alla concessione della strada ferrata dal Varo al confine modenese, presenta non lievi difficoltà, così per le condizioni del concorso come per gli oneri che assume lo stato.

Esamimiamo prima questi.

L'utilità della strada ferrata disegnata è così palese ed incontestabile che parecchie compagnie già si presentarono per imprenderne gli studi e chiederne la concessione. Ma tutte concordavano in un punto, di pretendere cioè quale una guarentigia d'interesse del 4 1[2 per cento, quale una guarentigia di rendita lorda di 25 mila lire per chilometro all'anno.

Le molte opere d'arte che conviene costrurre, specialmente da Nizza a Genova, elevano talmente le spese di esecuzione che niuna società ha finora osato d'incaricarsene a proprio rischio e pericolo. D'altronde i promotori di nuove linee di strade ferrate e le società sembrano omai rifuggire dall'accingersi a tali grandiose imprese senza validi appoggi e soccorsi, pel mal esempio dato dalla Francia che non risparmiò sovvenzioni e guarentigia di interesse anche a linee poste nelle migliori condizioni e da altri stati che assicurarono sino il 6 ed il 7 per cento d'interesse del capitale.

Non potendosi sperare che una società si presentasse per costrurre la linea delle due riviere senza domandare speciali favori, faceva mestieri il ricercare: 1. Se quella strada era tanto importante da giustificare la proposta di gravezze eventuali all'erario; 2. Quale sarebbe stata la guarentigia più conveniente a darsi dallo stato.

La linea delle due riviere appartiene al novero delle strade ferrate internazionali, e tende a combattere il proposito che aveva fatto l'Austria di segregare la rete delle linee piemontesi dalla strada ferrata centrale italiana. Come la linea di Stradella si congiungerà a Piacenza così la linea delle due riviere si congiungerà alla strada ferrata dal Modenese a Firenze, e sarà l'anello che unisce le strade ferrate dell'Italia media e meridionale alle strade ferrate francesi, belgiche e tedesche. Costrutta quella strada ferrata si potrà avere una linea continuata da Napoli a Pietroburgo. È vero che tal linea potrebbesi pur avere per la linea di Stradella e pel Moncenisio, ma oltrechè una parte dei viaggiatori troveranno più conveniente la linea delle riviere, anzichè far il lungo tragitto da Marsiglia a Culoz e viceversa; l'amenità della linea farà preferirla a quella del Moncenisio, e così il governo riescirà a vantaggiare grandemente la strada ferrata dello stato.

Poichè speciale attenzione debbesi avere di migliorar ognor più la condizione della strada ferrata di Genova, sia che abbia a rimaner sempre in proprietà dello stato, sia che si presenti propizia occasione di venderla. La parte più produttiva della linea è quella da Genova a Torino, e v'è poca probabilità di render l'altra da Alessandria ad Arona del pari proficua, se non si riesce ad aprire un varco attraverso la Svizzera e così unirla alle vie ferrate della Germania renana.

Colla strada delle riviere si giova quella di Genova, e si ha inoltre il vantaggio di unire Genova alla Spezia, ove vuolsi stabilire la marina militare, cosicchè viene pure ad avere un'importanza strategica.

Ma ammessa la convenienza di promuovere la costruzione della strada ferrata dal Varo al confine modenese, che dee fare lo stato? Garantire l'interesse del capitale, oppure una rendita netta chilometrica?

La guarentigia dell'interesse espone lo stato a mille difficoltà e la società a molte molestie, poichè a tutela dei propri diritti e dell'interesse dell'erario, lo stato dee continuamente ingerirsi nell'amministrazione, nelle spese di costruzione e di esercizio, e non sempre con buon successo.

Guarentendo invece una rendita chilometrica lorda, lo stato non ha che a sorvegliare la società affinchè si adoperi a sviluppare il movimento della strada e trarne maggior profitto. L'ingerenza governativa scema con beneficio dello stato e della compagnia.

L'assicurazione d'una rendita è perciò preferibile alla guarentigia dell'interesse. Ma quale ha da esser questa rendita guarentita? Nella relazione si calcola la spesa di costruzione a 340 mila lire per chilometro. Al 5 0[0 si richiederebbero 17 mila lire nette, e valutate le spese d'esercizio, mantenimento e rinnovazione della linea a 10 mila lire per chilometro, farebbe mestieri d'un prodotto complessivo chilometrico di 27 mila lire, perchè l'impresa frutti il 5 0[0, ossia il meno che possa dare una strada ferrata, perchè in un paese dove la rendita dello stato produce 5 e mezzo per cento, non si considera un buon impiego di capitali fatto in titoli di strade ferrate se non producono 6 o 7 per cento.

Lo stato guarentirebbe 25 mila lire per chilometro, equivalente a circa il 4 1[2 0[0 d'interesse, supposto che la spesa di costruzione non oltrepassi 340 mila lire per chilometro e quella d'esercizio 10 mila, due condizioni di cui niuno vorrebbe farsi mallevadore.

Il ministero esprime pure la speranza che nel concorso si possano ottenere dalle compagnie migliori patti. Se intendesi di società solida, dubitiamo, perciocchè la guarentigia di 25 mila lire non ci sembra soverchia, ed è anzi probabile che divenga nominale. La linea di Voltri diede l'anno scorso, in cui fu esercitata per otto mesi, L. 25,400 per chilometro. È quello un tronco che serve più alle gite di piacere che al traffico, per cui non potrebbesi dai suoi proventi far giudizio di quelli di tutta la linea: tuttavia v'ha ragione di sperare che dopo due o tre anni d'esercizio, il prodotto non sarà inferiore della somma assicurata.

Ma il concorso è il miglior sistema per trattare con una compagnia, la quale offra tutte le desiderabili guarentigie? Se si presentasse una società di banchieri ragguardevoli, la quale proponga di assumere la costruzione e l'esercizio della linea, ma ricusi il concorso, dovrà il governo rifiutare di trattare? Pochi si adattano ai concorsi, e quando vi si adattano è per far lega fra le diverse società e così dividersi i beneficii, senza che lo stato ne tragga profitto.

Noi stimiamo quindi che il concorso e le minute disposizioni relative alla costruzione ed alle tariffe non valgano ad eccitare le compagnie a presentare le loro domande, malgrado la guarentigia di 25 mila lire di prodotto per chilometro. Compagnie di speculatori senza danaro se ne presenteranno tanto più che la cauzione richiesta (600 mila lire) è tenue in confronto del capitale dell'impresa, ma compagnie rispettabili, difficilmente, a meno che il governo non sia autorizzato a negoziare direttamente ed anche prima che scada il termine del concorso.

ANCORA IL COLLEGIO DELLE PROVINCE

All'articolo da noi pubblicato nel foglio di ier l'altro ci viene fatta la seguente risposta, che di buon grado inseriamo, perchè è necessario si conoscano le ragioni che gli studenti medesimi del collegio delle Provincie mettono in campo per sostenere che questo collegio si abbia a chiudere.

Ecco la lettera:

« Torino, 1 aprile 1857

« Preg.mo signore,

« In risposta al suo articolo uscito nel numero di ieri del suo giornale in cui dice sembrare impossibile come sia venuto in mente a giovani generosi e studenti che si guadagnarono il posto gratuito coll'ingegno e colla diligenza, di chiedere la chiusura del collegio delle Provincie, risponderò non solo non sembrare impossibile, ma essere anzi cosa naturale che questi giovani studenti cerchino i mezzi di vieppiù esercitare il loro ingegno e di usare una maggiore diligenza nei loro studi; e il loro ingegno e la loro diligenza verrebbero assai più applicati qualora venissero ammessi a godere i loro posti gratuiti fuori di collegio. Infatti esso confonde lo scopo della nostra petizione, perchè gli studenti non chieggono l'abolizione dei posti gratuiti; ma la cessazione di una disciplina comune perniciosissima a studenti di facoltà diverse, i quali per le esigenze generali debbono sacrificare i loro bisogni ed inclinazioni particolari. È assurdo infatti che medici, avvocati, teologi, matematici, studenti di belle lettere siano retti da una norma unica ed uniforme, quando invece per la necessità e diversità dei loro studi gli uni hanno bisogno di essere liberi quando gli altri potrebbero applicarsi e viceversa; e soprattutto è da lamentarsi il pranzo e la cena contemporanei, giacchè è di grande nocumento il cibarsi quando non se ne ha bisogno, o immediatamente dopo lo studio o la scuola, o poco tempo prima di attendere all'uno o all'altra.

« Insiste poi grandemente sulla pensione che attualmente, secondo le leggi in vigore, è d[

APPENDICE

UNA STORIA DI TUTTI I GIORNI.

RACCONTO SEMPLICE.

(Continuazione — V. num. 51, 65 e 83)

Il giorno appresso, terminato il giro delle visite mattutine, secondo il costume io era rientrato in casa e intanto che la Matilde ammaniva la colezione andava ripassando nella mia testa i casi del giorno innanzi, quando Bastiano viene ad annunziarmi che il signor Giovenale Marrano — un cugino di terzo o quarto grado della signora Livia — desiderava di parlarmi. Quel nome, che per le ragioni che or ora vi dirò, mi era sempre stato uggioso; ma più la visita di chi lo portava, ed in quell'ora, mi cagionarono una certa sorpresa, e stetti lì perplesso un istante prima di far cenno al domestico che aveva inteso. Mille cose, in un attimo, nè so perchè, si erano affacciate alla mia mente.

Al mio entrare nel salettino dove era stato introdotto il signor Marrano, levandosi in piedi si mosse con affettata premura inver me, intanto che io macchinalmente gli facevo le scuse se mai mi fossi fatto aspettare. Additatogli ad un tempo il divano sul quale pigliammo posto l'uno di costa all'altro, io era lì, dopo la solita volgarità de' convenevoli, per domandargli il motivo che mi *procurava il piacere* di riceverlo in casa mia: quand'egli prevenendo la domanda:

« Mi rincresce, dottore, — ei prese a dire — di giungere in ora, forse impropria, e di disturbarla, ma...

« Tutt'altro, mio signore, tutt'altro... ella mi fa piacere.

« La ringrazio della bontà... Io vengo per parte della cugina...

« Ah!... della signora Livia... bene...

« Della Livia appunto...

« Incommodata di nuovo?... forse ricaduta?...

« Nulla di nulla... Grazia al cielo... e — ripiglia con intenzione marcata da un sorriso di compiacenza e da un inchino — Grazie al cielo... e alla scienza, gli incommodi sono spariti e le ricadute non sono possibili.

« Meno male... temevo...

« Sicuro... i timori non sono, come dicevo, possibili, e ciò è dovuto a lei... Certo, certo, a lei... me lo lasci dire... la prego... Non intendo già di farle un complimento, ma di rendere omaggio alla verità. Ne abbiamo parlato tutta la mattina colla Livia. Io che da alcuni giorni non la vedevo, come sa, rimasi proprio maravigliato nel mirarla stamane, ben portante, per Bacco, colorita, in carne, come se non avesse mai avuto malanni. Oh! proprio... ella ha fatto miracoli in quel corpo logoro... così potessi dir io di me! Sì, sì: soffra che io lo ripeta perchè è vero. E non creda che la cugina non lo riconosca, anch'essa al par di me: è anzi la prima a renderle giustizia. Non è forse un'ora che mi diceva: È in grazia sua che io vivo, in grazia delle molte cure prodigatemi da lui che io mi sento rinata... talmente rinata che comincio a provar rimorso della mia indiscrezione. — E siccome io non intendevo a che cosa alludesse parlando di indiscrezione — sicuro — aggiungeva la cugina — postochè ora sto tanto bene, non pare anche a voi che incomodando più oltre il dottore senza un motivo veramente legittimo io abuserei la sua bontà con pregiudizio manifesto di tanti poveri malati che soffrono davvero e ne sospirano la presenza? — Questo mi diceva la cugina non più tardi di un'ora fa, ed è appunto per questo che ella mi vede qui, mandato espressamente per ringraziarla senza misura e nello stesso tempo per pregarla di non pigliarsi altro incommodo per lei ed aggradire, comunque tenue, quest'atto di riconoscenza e di dovere.

In così dire postomi in mano un batuffoletto annodato con cordoncino rosso sigillato di cera lacca, levavasi senz'altro da sedere, e con sorridente scioltezza pigliava con un inchino commiato.

L'involtino conteneva quattro monete d'oro: era un congedo formale intimato sotto forma di onorario.

Come già dissi, il signor Marrano era cugino della signora Vannini: uomo sui 48 anni, era invecchiato anzi tempo per aver troppo libato al nappo della vita. In gioventù d'aspetto prestante, vivificato da una salute invidiabile, ora faceva male a vedere, tinto com'era di un pallore morboso, cadaverico. L'occhio suo già, di un bell'azzurro, adesso era glauco ed obliquo: la fronte avea fuggente indietro, il cranio cosparso o bruttato da una semi-corona di capelli grigi

lire 50 al mese. Anche io sono d'accordo nell'asserire che un assegnamento di sole lire 50 mensili non sia sufficiente per vivere in Torino; ma io nutro ferma fiducia che queste leggi verranno modificate, e che agli allievi verrà accordata quella pensione che il parlamento nella sua saggezza crederà di accordare ai medesimi onde possano continuare i loro studi.

« Insussistente è pure la ragione di dire che si debbe mantenere il collegio perchè fu combattuto dai gesuiti che ne propugnarono la chiusura finchè non l'ebbero in loro governo, perchè essi tendevano ad istruire i giovani secondo le loro massime; mentre invece presentemente dove tutto spira libertà vi ha un istituto in cui circa 100 giovani debbono vivere una vita non propria, regolare le loro azioni non secondo i loro bisogni, ma secondo un regolamento contrario e dannoso a questi bisogni. E che questo istituto sia contrario alla libertà attuale ne abbiamo un esempio nel Belgio, dove liberi da ogni disciplina collegiale sono i giovani ammessi fuori di collegio a godere le borse instituite per coloro che si trovano nelle stesse condizioni degli allievi del collegio Carlo Alberto; e niuno vorrà dire che il Belgio abbia mancato, o sia per mancare di uomini grandi. Nè vale il dire che perchè ogni anno variano gli studenti debba rimanere il collegio perchè il desiderio dei collegiali è il voto della presente generazione, che inspirata ai principii di libertà, tende a conseguirla e a sciogliersi da quei vincoli che le legano le ali e le impediscono le più ardenti inspirazioni.

« È pure un suo argomento che chiudendo il collegio si impedirebbe che nuovi benefattori erigessero altri posti gratuiti, perchè tutti i posti di instituzione privata sono stati creati per facilitare gli studi a giovani meritevoli e degni senza che punto si avesse in vista se essi dovessero essere chiusi o non in un collegio, e possiamo rafforzare questa nostra asserzione coll'esempio dell'instituzione di alcuni posti gratuiti creatisi l'anno scorso senza che in essi punto si parlasse di collegio.

«E non sussiste il dire che è troppo pericoloso il lasciare esposti ai pericoli della seduzione di una grande città i collegiali, perchè essi hanno già dato saggio di attitudine e di diligenza allo studio, perchè essi hanno uno stretto obbligo di studiare onde conservarsi il posto, e perchè hanno coscienza del dovere che loro incombe verso la nazione che gratuitamente li fornisce dei mezzi necessari per proseguire e compiere i loro studi.

« E finisco colle sue proprie parole: giovani incauti ve ne hanno dappertutto e sarebbe ridicolo voler sottoporre a severe discipline gli studenti che hanno acquistato un posto gratuito, perchè alcuni di essi per inesperienza trasmodano.

« Colla fiducia che per la sua imparzialità vorrà pubblicare queste poche linee nel suo giornale, la ringrazio anticipatamente. »

Da questa lettera ci è dato giudicare se fondate sono le ragioni dei propugnatori della soppressione del collegio delle Provincie. Vi si parla di pranzi e di cene, di medici, avvocati, teologi, matematici, studenti di belle lettere, come se non potessero stare insieme studenti di medicina e di legge, o non si potessero regolare le ore del pranzo per modo che gli allievi non abbiano subito dopo ad occupar la mente con danno della salute.

Son ragioni codeste? Se il pranzare alla stessa ora è d'incomodo a parte degli studenti, perchè non istabilire due mense? Ecco rimossa la difficoltà; ma quando vi fosse una mensa sola, sarebbe un motivo abbastanza prevalente da giustificare la chiusura del collegio?

Perchè il collegio delle Provincie abbia a sopprimersi, conviene contenga in sè un vizio organico, un difetto radicale, che si opponga alle più giuste, alle più utili riforme. Provateci che vi sia questo vizio, che predomini questo difetto, ed i difensori del collegio, rendendo omaggio alla verità, desisteranno dal loro proposito; ma dubitiamo forte che tal prova possa essere somministrata da alcuno, e che con tutta la buona volontà di screditare il collegio si riesca a dimostrare ch' esso racchiude il germe della propria dissoluzione.

Gli avversari del collegio comprendono che una pensione di cinquanta lire al mese è insufficiente, epperò esprimono la speranza che verrà aumentata; comprendono che la soppressione del collegio, potrebbe disanimare i benefattori dallo istituire posti gratuiti, epperò si sforzano a sostenere il contrario, appoggiandosi a qualche esempio. Ma si potrà accrescere la pensione? E quando la fosse portata a 75 lire, la sarebbe sufficiente? E vi saranno mantenuti i ripetitori gratuiti?

Ma non è noto che molti posti gratuiti sono vincolati alla conservazione del collegio, e che chiuso questo, i lasciti ritornano alla famiglia del testatore, per esser impiegati altrimenti? E si vorrà per tal guisa far sopprimere una ventina di posti, vale a dire togliere a venti giovani i mezzi di coltivare il proprio ingegno e seguire il corso degli studi superiori?

S' invoca l' esempio del Belgio! Ma il Belgio non aveva un collegio convitto, nè avrebbe potuto istituirlo senza sacrifici gravissimi. Fu quindi la necessità che spinse il Belgio a pagare le pensioni, e giammai la considerazione che un collegio convitto sia contrario alla *libertà attuale*. Duole il dovere fermar l' attenzione sopra argomenti si meschini, i quali però, se non altro, attestano come la domanda di soppressione non abbia il sostegno di alcuna valida ragione.

E duole ancor più che siano gli studenti medesimi: se qualcuno di essi trova intollerabile la disciplina del collegio, si ritiri: non è una associazione forzata quella del collegio, ma libera, poichè si apre il concorso ai posti gratuiti, e chi non istima poter sopportare i vincoli imposti nel collegio, non si presenti al concorso, e provvegga altrimenti ai fatti suoi. Senonchè crediamo non siavi alcun allievo faccia questo giudizio, e che se quando son nel collegio esagerano coll' imaginazione ed anche per l' istintivo amore di libertà e per l' avversione di ogni soggezione, la severità della disciplina, a mente pacata dovranno riconoscere che in fin de' conti, il male non è grave, e non possono temerne alcun danno, purchè il prefetto ed i direttori non pretendano trattare giovani studenti come pecore, o costringerli alle discipline della vita monastica. Ciò che non è a temersi nel collegio delle Provincie in tempi in cui la pubblicità impedisce l' arbitrio e contribuisce al miglioramento degli istituti.

Ripetiamo adunque che sinattanto non ci venga dimostrato esservi nel collegio delle provincie un vizio organico, che sia d' ostacolo a qualsiasi riforma, non v' ha ragione di propugnarne la soppressione, e sarebbevi anzi ragione di lamentarne la soppressione come un danno irreparabile recato agli studi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 *sera*.

Oggi si tenne conferenza intorno alla controversia di Neuchatel.

Augier è stato ricevuto all'accademia.

Scarsezza di denaro in liquidazione.

Credito mobiliare 1460.

Strade ferrate austriache 782.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

———

Parigi, 1 *aprile*.

Si ha da Costantinopoli che il governatore di Candia, Vely, ha fatto procedere a numerosi arresti di persone notabili per questioni d'imposte.

I musulmani irritati hanno fatto appello a Rescid-bascià.

Il redattore del *Moniteur Grec* spiega e scusa l'articolo offensivo al senato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — Collegio di Busacchi. — Eletto il canonico De Castro.

Viaggio del re. Questa mattina intorno alle ore cinque S. M. il re giunse a Nizza dopo un felicissimo viaggio.

Pranzo diplomatico. Ieri lord Minto pranzò da sir James Hudson ministro d'Inghilterra presso il nostro governo. Vi erano convitati anche il presidente del consiglio conte Cavour, il ministro degli affari interni commendatore Rattazzi, ed altri personaggi. (*Staffetta*)

L'Intrepido. — L'*Armonia* è felicissima ne' suoi appellativi. Essa battezza oggi il re di Napoli del titolo d'*Intrepido*. Quelli ch'erano a Velletri nel 1849 assicurano che l'*Armonia* scherza ed offende con un'indegna ironia la maestà di re Ferdinando.

Scuole. — Abbiamo assistito ad alcuni degli esami datisi di questi giorni nell'*Istituto Paterno*, diretto con tanto lume di esperienza dal professore Racheli, e ci è ben grato di poterne far qui parola di lode. Sorto quest'istituto per iniziativa privata alcuni anni or sono, ora trovasi già consolidato in modo da essergli assicurato l'avvenire: ciò che, nelle condizioni dell' insegnamento privato fra noi, è già per sè un elogio. In quei giovanetti abbiam vista quella scioltezza di modi, quella modestia non paurosa, quella franchezza non temeraria, che fanno presagir bene. Infatti, sappiamo che l' istituto si merita le sue prospere sorti massime perchè l'insegnamento intellettuale vi va sempre di conserva coll'insegnamento morale e i giovanetti v'imparano di buon'ora a non saper disgiungere ciò che è bello da ciò che è buono.

Che se da qualche interrogazione fatta da un esaminatore estraneo all'istituto potessimo, come noi' possiamo, trarre argomento a finir con un'avvertenza, vorremmo pur raccomandare più di parsimonia e di misura, perchè non si venga nemmeno a rasentare quell'eccesso, di cui gli amici delle vecchie cose vanno facendo appunto ai metodi nuovi.

Dock. — Si legge nel *Corriere Mercantile*:

« Alcuni giornali vanno ripetendo sempre nuove voci di offerte fatte da compagnie nostrali od estere per comperare la darsena o fare il dock in darsena o nelle adiacenze. Per quanto sappiamo, nessuna offerta venne fatta ancora. I capitalisti che forse ci pensano, aspettano l'esito della discussione sul traslocamento dell'arsenale alla Spezia; il voto delle camere sul progetto del ministro della guerra implicherà senza dubbio anche qualche massima formante necessario elemento di ogni impresa di dock. Dalle informazioni che si hanno sugli studii fatti, e sulle opinioni espresse negli uffici, apparisce che nella camera prevale insieme alla idea del traslocamento della marina militare, quella di subordinarlo all'attuazione dei grandi lavori necessarii nel porto di Genova per bisogni del commercio e per quelli della marina mercantile, considerando come luogo più opportuno a tali lavori la darsena e sue adiacenze, da dividersi ed usarsi nel modo migliore, massime riguardo al buon coordinamento colla stazione.

« Il progetto definitivo di tale doppio lavoro (dock e darsena di raddobbo pei legni mercantili) venne approvato, come ognun sa, dalla commissione del dock, a grande maggioranza. L'ingegnere Rua, che n'è principale autore, lo accompagnò con una completa e soddisfacente relazione. Il progetto venne testè inviato a Torino. Da quanto si vede, esso applica in grande ed in modo ingegnoso le sopradette idee fondamentali; idee che pure formavano base del progetto Randel, da circa 4 anni accolto come il più agevole e ragionevole da tutti quelli che, come noi, sostennero sempre la convenienza di prescegliere quella località. »

———

Temi scolastici. Riceviamo il seguente articolo che merita di esser pubblicato, se non altro per far conoscere con quanto senno si scelgano i temi per gli esami scolastici:

LA FAVOLA DELL'ASINO

nelle scuole comunali di Torino.

Avendo casualmente letto il tema dato dai direttori o inspettori delle scuole comunali in occasione degli ultimi esami semestrali degli alunni, noi dobbiam dichiarare che ci siamo sentiti montar le vampe del rossore al viso pensando non solo a quanto ne avrebbero detto i nostri concittadini, ma anche più all'opinione che i forestieri, attenti ad ogni nostro procedere, si sarebbero formata dello spirito che fra noi presiede all'educazione popolare.

Quelli tra i nostri lettori che si occupano della pubblica instruzione sanno con quanta istanza il dotto G. Girard, e tutti i più rinomati scrittori di libri didattici raccomandino agli ammaestratori della gioventù che i temi dati nelle scuole siano atti ad elevarne l'animo a sentimenti virtuosi e magnanimi. Sembrerebbe pertanto che in una contrada come la nostra, ove la devozione alla patria e un culto nazionale, e ove tutti dobbiamo essere solleciti di tramandare ai nipoti quel senso d'onor militare che ricevemmo dagli avi, importi, e ora piucchè mai, inculcarne le massime nell'animo dei giovani sin dai primi anni, e mantenere intatto un principio, il quale esaltando i cuori generosi alla professione dell'armi, esercita un immediato ascendente sulla gloria, e sui destini della nazione.

Se il tema proposto agli alunni delle scuole comunali sia atto a promuovere si importanti effetti, lo giudichino gli uomini di tutte le opinioni che, discordi su altre materie, in questa sola sono certamente unanimi, di promuovere la grandezza della patria. Il tema dell'esame era il noto apologo dell'asino e del cavallo, che dalla poesia doveano gli alunni volgere in prosa, dando a grado loro più ampia esplicazione al soggetto. Ecco la favola: L'asino vedendo il cavallo meglio pasciuto, meglio strigliato, meglio bardato di lui, si lagna del trattamento che riceve dall'uomo, lo trova ingiusto e invidia il compagno. Ma avendo un giorno visto ritornare il cavallo sanguinoso e malconcio dalla battaglia, tosto si disdice, più non gli porta invidia, e chiama beata la propria sorte. Che l'asino così parlasse non fa nessuna meraviglia, egli parlava da quel che era; ma che i senti-

---

assai radi ed eccessivamente lunghi per potersene coprire il sommo del capo: mento e labbro inferiore in iscorcio come i conigli, difetto reso spiacevolmente più sensibile dal contrapposto del labbro superiore tumidissimo e dal protendimento di un naso rabbinico; voce nasale, membra rattrappite dai malanni. Vestiva con ricercatezza e la cugina faceva le spese. Non era guari possibile sbagliare: al solo vederlo, avreste detto: costui è un rifiuto del vizio. Domestico con tutte le marivolerie famigliari alle consorterie più cancrenate, avea alla lunga come il corpo e il morale sciupato anche il patrimonio, finchè, non ne potendo più, erasi prudentemente ecclissato come il topo della favola, unicamente intento a gratificarsi la ricca cugina. La quale, in grazia della parentela, degli acciacchi e delle strettezze di lui, ma più che tutto delle arti stupendamente carezzevoli e volpine, erasi per modo lasciata irretire che nulla più faceva senza l' avviso e direi quasi il consenso dell'astuto parente. Diventato costui l'uomo necessario, ei n'era bel bello venuto al punto che non solo la faceva da padrone in casa e la sua volontà era la sola rispettata, ma tiranneggiava la cugina stessa che non avea più forza e coraggio di risentirsi nè di ribellarsi.

A lui, a' suoi consigli, alla sua volontà andava debitrice quella disgraziata famiglia dei mali patiti e dei nuovi che si preparavano.

A terminare il ritratto di quest'uomo aggiungerò un'ultima pennellata. Cogli estranei, colla gente nuova riservato e complimentoso: presto famigliarizzato, non dissimulava il proprio cinismo. Il mondo, per lui, non era che un'arena di gladiatori ai quali tutto era lecito per non rimaner soccombenti. Siccome l' uomo porta seco dalla natura certe qualità caratteristiche, certi vantaggi naturali diversi in tutti, così egli diceva, l' uomo non deve già spogliarsene per farsi l'uguale di chi non fu in egual modo favorito dalla natura o dall' educazione, ma valersene senza scrupolo come di una sua proprietà, anzi come della prima e più certa delle proprietà. Da ciò ne deduceva inoltre essere giusto e naturale che il debole e l' innocente fossero *ab æterno* la preda designata e costante del forte e del furbo; usava anzi di dire, come gli artifizi e i raggiri fossero una facoltà nè meno spontanea, nè meno rispettabile del talento e del sapere, concessa all' uomo affinchè non si lasciasse divorare, e in quella guisa che questi, per dirigersi sul mare e non andare a fondo, assottigliando l'ingegno inventava la bussola alla quale Iddio non aveva pensato. Così l'amicizia era per lui un nome, la virtù un nome, gli affetti soavissimi dell'anima una malattia, un rammollimento cerebrale funestissimo perchè svigoriva la specie umana. Venerava il re *Successo* e lo chiamava sovrano signore dell'universo: in una parola, vero Marrano di nome e di fatti.

Da quel giorno in cui io fui tanto signorilmente congedato, Rita era tenuta come una schiava: non più passeggi, non teatri, non balli, non il più meschino dei divertimenti per cui importasse uscire in istrada: fin la messa diventò pericolosa! Ciò che dovesse la poveretta soffrire, Dio solo lo sa; pur non cedeva.

Chiuso con tutti, Scipione studiava però meno di nascondersi e cominciava a lasciarsi indovinare da me; non però parlava ancora; e per verità, a che pro se il suo amore solitario, schivo, delicato come quello di Sheridan per miss Linley, bastava a se stesso? Quando poi gli avvenimenti gli ebbero fatta come una necessità di aprirmi il suo cuore toccando anche dei motivi del suo silenzio inviolato io non potei a meno di approvarli. Qualunque confidenza gli pareva una profanazione. — Lo credereste? Quelle due creature che pur s'amavano tanto, non s'erano mai parlato! — Mai una parola d' amore era uscita dalle loro labbra! Eppure s'amavano da quasi due anni, eppure le anime loro si erano tacitamente intese. Tanto è vero che le passioni vere e profonde sono anche romite e nascono, crescono, ingigantiscono nel mistero e nella solitudine. In mezzo ad una società beffarda per eccellenza senz'altri affetti che convenzionali, senza famiglia, senza sentimenti veri e spontanei, sconfortati dagli esempi di un vivere speculatore ed egoistico, l'unico custode dei cuori incontaminati è la solitudine e il silenzio.

Un mese incirca dopo il mio congedo, la casa della signora Vannini rimaneva chiusa. Senza che altri ne avesse sentore, madre e figlia, in compagnia dell'inevitabile Marrano, lasciavano improvvisamente la città per un lungo viaggio all'estero. Scipione ne fu come stordito: per la prima volta in vita sua pianse! Il suo cuore era pieno, pieno traboccante. Mi strinse la mano convulsivamente, ma non uno sfogo: a che pro versare nell'altrui la mestizia dell'anima?

(*Continua*) L. R.

menti e le parole dell'asino costituiscano la morale che naturalmente emana dalla favola e che viene a formare come una regola di condotta, cioè esser meglio stare al sicuro, anche a costo di qualche umiliazione o privazione, anzichè ricevere onori i quali vi espongano a perder la pelle; e che tale favola si faccia più particolarmente studiare e sviluppare dai nostri giovani, i quali per una natural conseguenza potrebbero indursi a giudicare una gran disgrazia l'esser chiamati a portar l'armi per la patria, questo è quello che dee sollevare d'indegnazione ogni cuore piemontese, e contro cui abbiamo voluto che almeno una protesta si levasse in qualche luogo dalla stampa, dichiarando tali argomenti del tutto indegni di figurare nei ginnasii d'una nazione che riconosce nella carriera dell'armi la più nobile carriera, come quella che fornisce alla patria il primo elemento di sua forza e di sua indipendenza.

Noi ignoriamo in qual modo sia stato trattato un tema sì villano; quello che sappiamo con certezza si è che dalla maggior parte esso venne accolto con assoluta ripugnanza, il che ne fa un primo elogio; e che solo per sottostare alla disciplina scolastica vi diedero opera gli alunni, il che ne fa un secondo non minore dell'altro.

Vada questo nostro avvertimento a chi n'è meritevole, e gli ricordi che il precetto di Quintiliano, doversi dare ai fanciulli sin dalle fasce, nutrici che con purità parlino la lingua (*ante omnia, ne sit vitiosus sermo nutricibus*) si attaglia con più giustezza alla necessità d'infondere sin dai primi anni negli animi dei giovanetti sentimenti di fortezza e di generosità.

SENATO DEL REGNO

Il senato del regno nella tornata di ieri si occupò del progetto di legge relativo allo stabilimento dell'arsenale di Torino.

La discussione si raggirò specialmente sulla convenienza della spesa, oppugnata dal senatore di Pollone e sostenuta dal senatore Dabormida e dal ministro delle finanze.

La legge fu quindi adottata per articoli ed in complesso alla maggioranza di 47 voti favorevoli sopra 53 votanti.

I ministri di grazia e giustizia e delle finanze presentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla camera elettiva:

1. Abolizione della tassa degli interessi convenzionali;
2. Modificazioni al codice penale;
3. Autorizzazione della spesa straordinaria per le fortificazioni di Alessandria;
4. Concessione delle ferrovie dell'Ossola e del Chiablese;
5. Vendita e permuta di stabili tra le finanze dello stato e lo spedale di Vercelli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

Tornata del 1 aprile.

L'adunanza incomincia all'una e mezzo. Si legge il verbale di quella di ieri ed un sunto di petizioni; quindi si procede all'estrazione a sorte per la rinnovazione mensile degli uffizii.

Si dà un congedo al dep. Debenedetti.

Quaglia presenta una relazione su spogli del 1849.

Interpellanza
del dep. Moia al ministro della guerra.

Moia narra di certo Giuseppe Maria Vautrin, di La Thuille, provincia d'Aosta, il quale riferisce che nel 1852 al campo di S. Maurizio, cadde di cavallo e si fece una grave lesione. Fu curato nell'infermeria del luogo, poscia nel forte di Exilles. Nel 53, riconosciuto non più idoneo al servizio, gli fu dato congedo di riforma. Cercò di lavorare, ma la lesione si aggravò e divenne incapace. Allora domandò una pensione; ma la sua domanda fu respinta, perchè non presentata in tempo utile. Il Vautrin ricorse allora alla camera, che mandò la petizione al ministro della guerra. Questi rispose ancora che la petizione non era stata presentata nei sei mesi prescritti dal decreto 21 agosto 1853. Ora, può un decreto reale limitare un diritto concesso dalla legge in modo illimitato? Il decreto si doveva restringere a determinare il modo e le forme della domanda, come dice l'art. 41 della legge, senza nessuna prescrizione di tempo. Per la buona amministrazione si poteva stabilir un termine, ma non escludere ogni restituzione in tempo. Un viaggio, una malattia possono impedire di fare la domanda. Il Vautrin non si era accorto che la sua infermità era cronica e cercò di vivere del proprio lavoro. La sua buona volontà non può rivolgersi contro di lui. Con decreti speciali si restituirono in tempo anche quelli che avevano ritardato a far la consegna. Si poteva anche qui far uso di un decreto in via di grazia. Non conosce del resto il Vautrin nè gli si raccomandò. Propone quindi che « la camera, invitando il ministro della guerra ad ammettere il G. M. Vautrin, già soldato d'artiglieria, a far valere i suoi titoli alla pensione, giusta il disposto dalla legge del 1850, passi all'ordine del giorno. » Fa poi encomio al ministro della guerra per aver reso conto al parlamento della deliberazione da lui presa relativamente a questa petizione e vorrebbe che questo esempio fosse imitato dai suoi colleghi. Una deliberazione della camera è sempre cosa seria. Il non rispondere fa supporre che i signori ministri facciano delle petizioni quel conto che delle scomuniche del papa faceva il governo di Venezia, il quale diceva: mettetele colle altre. (*Si ride*)

Lamarmora, ministro della guerra, si maraviglia che il dep. Moia, il quale ha studiato legale... (*Moia* no, non l'ho studiata; *ilarità*) abbia intaccata la legalità del fatto del ministro. La legge del 1850 dice che un regolamento avrebbe determinato il modo e la forma per far valere i titoli a pensione; ed in ciò è compresa anche la determinazione del tempo. La legge francese dice che il regolamento avrebbe fissato anche il *delai*; e si stabilì che la domanda dovesse esser regolarmente fatta prima che l'individuo lasciasse il servizio. Non si potrebbe assolutamente ammettere che la domanda di pensione potesse farsi a tempo indeterminato; che un individuo, il quale lasciò da due anni il servizio, venga a chiedere una pensione con certificati di medici delle miniere in cui lavorava. Sta a vedere quale sia la causa della sua infermità. Il ministero si rivolse al corpo in cui servì il Vautrin, e il generale Pastore rispose che esso era stato congedato per una difformità al piede destro che gli rendeva difficile il camminare, soggiungendo che non c'era notizia di malattia contratta in servizio. Lo stesso ufficiale, cui si riferisce il Vautrin, disse non ricordarsi ch'esso abbia riportato lesione mentre faceva parte dell'artiglieria. Nel congedo non si fa parola di malattia presa in servizio. Se al Vautrin fosse avvenuta qualche disgrazia, come non ne avrebbe parlato prima di prendere il suo congedo? La malattia bisogna che sia assolutamente constatata prima che si lasci il servizio. Nel 52 si interpellò il consiglio di stato, che rispose pure non doversi lasciar tempo indeterminato, se si volevano prevenire le frodi. I sei mesi furono un'abbondante concessione del ministero per paura che alcuno non avesse a soffrire del decreto, quanto al tempo già passato.

Moia dice che la legge fu fatta nel 50, il regolamento nel 52 e nel 53; ed in questo intervallo si saranno congedati soldati che avevano diritto a pensione; il ministero non ha dunque punto abbondato. La legge francese non può essere assimilata alla nostra, perchè essa ha la parola *delai*. Il Vautrin poi cita anche il chirurgo Mantelli, che lo ha curato; e risulta di una sua difformità al piede, che non l'avrebbe lasciato ammettere, se l'avesse avuto al momento della leva. Fu poi aggregato al corpo degli operai e ciò è anche presunzione d'infermità. Non entra del resto nel merito della quistione, ma vuol solo che il Vautrin sia ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione.

Lamarmora accenna alla difficoltà del fare buoni regolamenti ed all'aggregarsi agli operai di tutti quelli che sono meno atti al servizio militare.

Sappa dice che sarebbe stato meglio che la legge avesse detto esplicitamente che il regolamento avrebbe fissato anche il *delai*; ma che la legge sarebbe stata ineseguibile senza la determinazione di tempo fatta dal decreto.

Lamarmora dice che la parola *delai* nella legge francese è nulla, giacchè in Francia si deve pur presentare la domanda prima di lasciare il servizio.

Cugia dice che, quanto alla quistione di diritto, se la legge non provvede abbastanza, potrà la camera invitare il ministero a riformarla; ma, quanto alla questione di fatto, perchè il ministro possa ammettere il Vautrin a far valere i suoi diritti, sono necessarie condizioni regolamentari, certificati, testimonianze, i quali non si hanno. Non si può quindi accettare l'ordine del giorno *Moia*.

Farina P. dice essersi confuse due cose. La constatazione del fatto della lesione non può esser ritardata troppo; ma il lasciar solo sei mesi per la domanda sarebbe una vera prescrizione, che non può esser stabilita per regolamento. Il ministero può presentare una legge, per restringere anche il tempo.

Lamarmora: La legge del 1850, all'art. 41, dava al governo il diritto di determinare il modo...... (*Moia*: Ma non il tempo) Mi scusi il dep. Farina, ma ha detto cosa che non sta. (*Ilarità*) Sa come si danno i congedi? Si passa in rassegna il soldato e il congedo gli è rimesso dal capitano della compagnia, innanzi al quale egli non mancherebbe di far valere le sue ragioni. Il Vautrin non fece valer nulla. Dopo due anni salta fuori dicendo che è caduto. Chi non è caduto? (*Ilarità*) Quando il soldato è fuori di servizio non ci sono più gli elementi per constatare la lesione.

Farina P. (per un fatto personale) dice poter darsi che egli abbia sbagliato nell'interpretare la legge; ma non avrebbe sbagliato più del signor ministro, (*ilarità*) che confuse il tempo col modo.

Cugia dice che l'ammettersi uno a far valere le sue ragioni alla pensione è già riconoscergli il diritto. Qui mancano i documenti, nè la camera sarebbe competente a giudicarne.

Genina dice che, se il soldato può provare che l'infermità fu contratta in servizio, gli è salvo il diritto. Del resto è necessario un articolo di legge.

Lamarmora domanda come potrebbe il ministero constatare un'infermità, se non denunciata in tempo di servizio.

Farina P. insiste sul non potersi pregiudicare la quistione di diritto.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice che il termine di sei mesi fu dato per quelli che erano stati congedati dal 50 al 53; ma la legge non determina nessun tempo. Il governo crede che la domanda deve esser fatta in tempo di servizio, non per mettere una prescrizione, ma perchè è il solo modo per constatare la lesione. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Michelini G. B. dice che il petente deve rivolgersi ai tribunali.

Cavour C., pres. del consiglio, prega la camera a non adottare una determinazione, che può avere conseguenze funeste per le finanze. Se si concede questa domanda, ce ne saranno subito 500 o 600 altre. Diranno d'aver contratto un'infermità al campo, un'ernia nelle ginnastiche del sig. ministro, un nervo allungato; (*Ilarità generale*) bisognerà istituire una inchiesta, che potrà anche essere impugnata. Chi ha riportata una ferita, una lesione, che lo rende inabile al lavoro, lo sente e farà la sua domanda prima di lasciare il servizio, mentre è in mezzo a persone che possono fare testimonianza. Se il decreto fosse contrario alla legge vi sono i tribunali. Abbiamo già dovuto sostenere molte liti per le pensioni; e talora, lo dico con dispiacere, fummo condannati. (*Ilarità*)

Moia dice che egli intende solo riferirsi ai congedati dopo fatta la legge e prima che emanasse il decreto del 53.

Lamarmora: Ma se il dep. Moia dà al ministero il diritto di stabilire che le infermità devono essere constatate in servizio, non so come possa negargli il diritto di stabilire un termine di sei mesi pei congedati di cui parla. Il Vautrin non era lontano; era nella valle di Aosta.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato a grande maggioranza.

Tecchio presenta la relazione per la riforma delle carceri.

Viene in discussione la presa in considerazione della proposta sottoscritta da 68 deputati, perchè il palazzo Carignano sia destinato a servizio esclusivo della camera.

Marco dice che la segreteria è ingombra; che la sala di lettura, la biblioteca, l'ufficio della presidenza sono ristretti; che i deputati sono costretti a ricevere in anticamera; che molti deputati vengono di lontano, non hanno tutti i loro comodi ed abbisognano di sale per studiare.

Cavour C. è convinto come il preopinante, che il palazzo dovrebbe servire esclusivamente all'assemblea legislativa, e che i locali della camera sono ora insufficienti. Anzi vado più in là, e dico che il presidente dovrebbe avere come in altri paesi un alloggio nel palazzo, in cui riunire i membri della camera. Ma c'è l'ostacolo della difficoltà di trovare altri locali per le amministrazioni, che ora si trovano nel palazzo. Il dep. Marco non vorrebbe certo che si assegnasse una camera a ciascun deputato; (*ilarità*) si darebbe un locale al presidente, ma allora bisognerebbe anche assegnargli spese di rappresentanza.

E domando se è questo tempo opportuno. Il governo pensa già a trasportar le poste in piazza S. Carlo, nel locale delle Carmelite. La camera avrà allora locali sufficienti. Ma non si potrebbe pensar subito al consiglio di stato, alla questura, ai carabinieri. Andiamo gradatamente. Da qui a qualche anno, quando si dovrà collocare dinnanzi alla camera il monumento a Carlo Alberto, si potrà anche pensare a compiere il palazzo Carignano.

Marco voleva appunto che si allargassero i locali della camera; accetta le spiegazioni del sig. ministro e ritira la proposta.

Il presidente: Se non vi sono opposizioni, la proposta s'intenderà ritirata.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Istituzione di tre nuove cattedre nell'università di Torino.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

Si legge nella *Gazzetta di Venezia* in data del 30 marzo:

Questa mattina, colla prima corsa di Coccaglio, proveniente da Torino, arrivò in questa centrale il signor Paar conte Lodovico, incaricato d'affari presso la corte di Sardegna, ed il segretario di legazione, sig. di Bruck barone Carlo, con domestici.

Notizie Ultime

Il *Nord* afferma che la conferenza per l'affare di Neuchatel non si riunirà prima di sabato; le istruzioni del dottore Kern non daranno luogo a molte difficoltà, ma il punto più arduo è ora la richiesta di un'indennità di 2 milioni di franchi, pretesa dal re di Prussia per arretrati delle sue rendite dal 1848 in poi. Il *Bund* assicura che su tutto ciò che concerne queste negoziazioni si osserva il più profondo segreto e che perciò tutte le notizie che si danno in proposito sono piuttosto conghietture e supposizioni.

A Kidderminster il sig. Lowe, canditato ministeriale, è stato ferito dalla plebe. Il *Times* calcola che sino al presente il governo ha guadagnato 19 voti. Soli due candidati ministeriali, Fed. Peel e l'ammiraglio Berkeley, furono succombenti.

È arrivato a Liverpool il *Persia* con notizie di Nuova York del 18. Il senato ha mandato il trattato Clarendon-Dallas al dipartimento degli affari esteri per essere emendato. Questo trattato sarà argomento di nuove negoziazioni in Inghilterra. Il sig. Buchanan, ricevendo lord Napier, gli disse che durante la sua amministrazione avrebbe fatto ogni sforzo per accrescere le amichevoli relazioni degli Stati Uniti coll'Inghilterra.

— Nella Croazia regna molta agitazione. Le cause sono ovvie e stanno principalmente nello avere il governo austriaco mancato interamente alle promesse fatte nel 1848. Ciò nondimeno le corrispondenze austriache attribuiscono quell'agitazione alle mene degli agenti russi.

— Nelle elezioni di Madrid i candidati progressisti Olozaga, Calvo Asensio, Patricio de la Escosura, il generale Prim e il marchese di Perales furono battuti da grandi maggioranze.

La *Gaceta* di Madrid contiene un decreto reale che rimuove dalle sue funzioni il governatore di Ciudad-Real, D. José Lopez Vera. Ciò fu ordinato dietro proposizione del sig. Nocedal, ministro dell'interno, perchè quel governatore aveva fatto imprigionare il conte de la Canada Alta, candidato dell'opposizione in contestazione col ministro stesso per l'elezione di quella città, e lo aveva relegato in un lontano luogo. Per dare una soddisfazione al candidato perseguitato, il ministro ritirò la propria candidatura a Ciudad-Real, e fece offrire al conte de la Canada un legno in posta per ritornare nel luogo dell'elezione.

— La camera dei rappresentanti del Belgio ha terminato la discussione sul progetto di legge relativo alla revisione delle tariffe daziarie, e adottato l'insieme della misura con grande maggioranza.

— Il governo svedese ha nominato delle commissioni per proporre un piano di opere di difesa per le coste. Questo piano è stato approvato tanto dalla commissione militare come dalla finanziaria, e sarà quindi proposto alle camere di assegnare per tre anni la somma di 240,000 risdalleri (mezzo milione di franchi) per opere di fortificazione al porto di Carlskron, e una somma annuale di 90,000 risdalleri per fortificazioni a Tallholman presso Naxholm nello stretto vicino alla capitale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 (sera.)

Alla conferenza d'oggi relativa alla questione di Neuchatel presero parte Hatzfeld e Kern.

Credito mobiliare 1447.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

La liquidazione della rendita è pesante, quella delle ferrovie è migliore. — Il denaro è caro.

Nova-York 19. Gli Stati-Uniti hanno conchiuso un trattato per l'acquisto di Sonora (California).

Borsa di Parigi del 1 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 45 70 »
4 1[2 p. 0[0	92 50 92 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 75	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 3[4 (a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAPPELLI DI PAGLIA

nel Negozio CHARBONNEL, Via Nuova
rimpetto al Caffè del Centro

GRAN DEPOSITO DI OGNI SORTA DI CAPPELLI DI PAGLIA

CAPPELLI DI PAGLIA

N. 35, via D'Angennes, casa Villafalletti

FABBRICA E BIANCHIMENTO DI CAPPELLI DI PAGLIA

Deposito di Treccie e Cappelli di Firenze.

GRANDE ASSORTIMENTO DI BIONDE DI CRINO

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, deve are una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

SI CERCA un impiego da commesso o segretario in Torino, con buone informazioni e garanzie personali. Scrivere franco a Jos-A. S. P. Torino, ferma in posta.

Nel negozio di **PIETRO CARENA**, via Porta Nuova, n. 6, in faccia agli alberghi della Zecca e Caval Rosso, deposito della vera **Semente Bachi** di prima qualità garantita di Caprino.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham.* Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

L'UFFICIO del Notaio **Rognone Ignazio** è stato trasferto nella sezione Po, via della Posta, n. 6, piano 3°, accanto al Caffè Venezia.

AVVISO

Per evitare ogni inutile corrispondenza, il Tipografo *G. Marzorati* previene il pubblico non essere esso l'editore del **DIZIONARIO DEI COMUNI ITALIANI.**

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e delle freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

LA DITTA
BOGLIONE E GUGLIELMINO

Fabbricanti di stoffe in seta hanno trasferto il loro magazzino in via Guardinfanti, portina n. 6, primo piano. Torino.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Cacoia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell' Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 1 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	90 —	— — —	90 —	— — —
1849 »	1 gennaio	91 —	91-50 30 aprile	91-15-25 91	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	91 —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
Gaz a Novara		— —	— — —	250 —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
Soc. ind. agr. di Sardegna		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		319 319-50	322 30 aprile	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 47	28 »
» di Genova	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, verrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderà anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan,** ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.